

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalerunt

Anno CLIII n. 273 (46.517)

Città del Vaticano

giovedì 28 novembre 2013

All'udienza generale il Pontefice parla dell'orizzonte che va oltre la vita presente

Senza fine

Chi pratica la misericordia non può avere paura della morte

«La nostra vita non finisce con la morte». La risurrezione di Gesù è la promessa dell'«immortalità futura», invocata in una «bella preghiera della Chiesa», come ha ricordato il Pontefice all'udienza generale di mercoledì 27 novembre, in piazza San Pietro.

Ma il primo pensiero di Papa Francesco è andato oggi agli oltre settantamila fedeli che hanno sfidato il freddo pungente di queste giornate finali dell'autunno romano: «Complimenti - ha infatti esordito - perché siete coraggiosi con questo freddo in piazza. Tanti complimenti». Poi ha annunciato la prossima conclusione del ciclo di catechesi sul Credo, con la riflessione sul tema della risurrezione della carne, interpretato secondo i due aspetti proposti dal Catechismo della Chiesa cattolica «il nostro morire - ha spiegato il Pontefice - e il nostro risorgere in Gesù».

Oggi si è soffermato sul primo aspetto e ha subito messo in chiaro quanto sia sbagliato il nostro modo di vedere la morte. Intanto non è una minaccia che infrange ogni nostra aspirazione e a maggior ragione «non è la fine di tutto».

Anzi contro questa «falsa soluzione si ribella il cuore dell'uomo». C'è «un istinto potente dentro di noi - ha affermato il Santo Padre - che ci dice che la nostra vita non finisce con la morte». Dobbiamo fidarci di Gesù che è risorto promettendoci la vita eterna. Si tratta piuttosto di prepararsi all'incontro «faccia a faccia col suo volto» che, ha assicurato il Pontefice, «è la cosa più bella che può accadervi».



Come fa spesso per rendere più chiari i concetti che sta esprimendo, il Papa ha dato il via a una sorta di dialogo a distanza con la gente, proponendo una serie di domande e risposte semplici quanto dirette e si-

gnificative: «Come ci si prepara a quest'incontro con il Cristo? «Stando vicino a Gesù?». E «come si sta vicino a Gesù?». Naturalmente «con la preghiera, nei sacramenti» ma anche e soprattutto «nella pratica della

carità». Anzi «Chi pratica la misericordia - ha ripetuto più volte invitando direttamente i fedeli a farlo con lui - non teme la morte».

PAGINA 8

Con Unione europea e Ucraina

Da Mosca la proposta di un tavolo a tre

KIEV, 27. Un tavolo a tre Ucraina, Russia e Unione europea per affrontare insieme i problemi legati all'eventuale accordo di associazione di Kiev con Bruxelles: è l'obiettivo con cui il presidente ucraino, Viktor Yanukovich, parteciperà domani al vertice europeo di Vilnius, dopo aver deciso di sospendere la firma dell'intesa con l'Ue, sollevando numerose proteste di piazza. Ma è anche il compromesso sostenuto e rilanciato ieri da Putin al vertice italo-russo di Trieste, dove ha respinto le accuse di pressioni arrivate nei giorni scorsi dai vertici dell'Unione europea.

«Chiederei ai miei amici a Bruxelles di astenersi da dichiarazioni drastiche. Perché noi per far piacere a loro dovremmo strangolare il settore della nostra economia?», si è chiesto il leader del Cremlino, mentre il ministro degli Esteri russo smentiva ogni tipo di pressioni, esprimendo «stupore» e «delusione», e accusando l'Ue di voler scaricare su Mosca la responsabilità del fallito accordo.

Putin ha ribadito che rispetterà la «scelta sovrana» di Kiev, ma che Mosca non può pagare gli effetti economici dell'eventuale intesa, che farebbe affluire sul mercato russo merci più competitive e meno care. E ha ricordato gli stretti legami industriali, commerciali, energetici e finanziari con l'Ucraina, esposta verso la Russia con una trentina di miliardi di dollari di debito (dieci per il gas e venti per crediti bancari).

Il presidente ucraino ha intanto affermato che il suo Paese farà tutto il possibile per ridurre al minimo le importazioni di gas russo al prezzo corrente (circa 400 dollari per 1.000 metri cubi). Yanukovich ha precisato che il prezzo del metano russo per Kiev non dovrebbe essere superiore ai 300 dollari per mille metri cubi. «Stanno lavorando - ha detto il capo dello Stato - affinché per la Russia non sia conveniente vendere gas all'Ucraina a un prezzo gonfiato».

Ma nonostante tutto, tra Ucraina e Ue proseguono le trattative per firmare un accordo di associazione e libero scambio. Lo ha assicurato oggi il primo ministro ucraino,

Mikola Azarov, malgrado lo stop annunciato nei giorni scorsi da Kiev. Il premier, escludendo l'ultimatum da parte di Mosca, ha ammesso che è stata la Russia a proporre di rinviare la firma dell'accordo con l'Unione europea e di avviare consultazioni a tre. A inizio dicembre, intanto, partiranno i negoziati per una Road Map che riporti i rapporti con la Russia: già ieri sono arrivati i primi segnali di distensione, con un'apertura sulle importazioni della Roshen (un'importante azienda ucraina del settore alimentare), bloccate da Mosca sin dallo scorso luglio.

In merito all'associazione con l'Ue, l'Ucraina resta però un Paese diviso, come conferma anche un recente sondaggio: il 39 per cento



Una piccola manifestante filo-occidentale a Kiev (Afp)

Trenta migranti affogano nel naufragio della loro imbarcazione che cerca di raggiungere gli Stati Uniti

In fuga dalla fame di Haiti per trovare la morte in mare

NASSAU, 27. Sono almeno una trentina i migranti haitiani morti al largo delle coste di Staniel Cay, nell'arcipelago di Bahama, nel naufragio di un'imbarcazione a vela di dodici metri sulla quale si erano ammassate oltre trecento persone per tentare di raggiungere gli Stati Uniti. La Guardia costiera statunitense aveva localizzato il battello, adagiato su un fianco, nella serata di lunedì. I migranti si aggrappavano allo scafo della barca quando sono arrivate le squadre dei soccorritori. Oltre un centinaio di persone sono state tratte in salvo e inizialmente si era parlato di dieci vittime, ma col passare delle ore sono aumentati i corpi senza vita restituiti dal mare.

I tentativi di raggiungere le coste statunitensi da parte di migranti haitiani sono frequenti: la maggior parte dei battelli parte dal nord-ovest di Haiti, una delle zone più povere del Paese devastato dal terremoto del gennaio 2010 che provocò più di duecentomila morti e due milioni di senzatetto e dove si è tutt'altro che realizzata la ricostruzione alla quale si era impegnata la comunità internazionale.

Secondo fonti dell'Ufficio nazionale delle migrazioni di Port-au-Prince ogni mese vengono recuperate in mare più di cento persone. Altre centinaia sono espulse a scadenza regolare dalla confinante Repubblica Dominicana. Proprio questo Paese

ha da poco irrigidito le sue norme migratorie, decidendo di revocare la nazionalità dominicana concessa ai figli degli immigrati irregolari, per la maggior parte haitiani. Le tensioni sono già più volte esplose in violenza. Ieri il Gruppo di sostegno ai rimpatriati e rifugiati (Garr), un'organizzazione non governativa haitiana, ha riferito che centinaia di migranti sono rimpatriati nei giorni scorsi per sfuggire alle rappresaglie innescate dall'uccisione di una coppia di anziani dominicani avvenuta la settimana scorsa durante un tentativo di rapina a Neiba, appunto nella Repubblica Dominicana. Una folta di abitanti aveva reagito uccidendo un haitiano e sollevando un'on-

data di panico. Il portavoce del Garr, Jean-Baptiste Azolin, citato dall'agenzia Misna, ha denunciato anche il comportamento delle autorità militari e di polizia dominicane, accusandole di aver «deportato diverse decine di persone indifese che si erano rivolte a loro per chiedere protezione, senza che ci sia stato alcun accordo con le autorità haitiane per accoglierle».

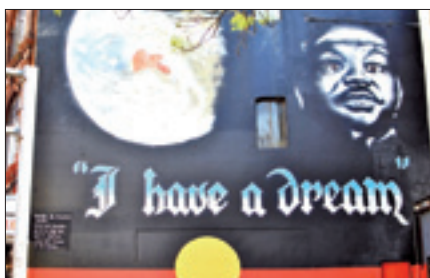
Due giorni fa, i 15 Paesi della Comunità caraibica (Caricom) hanno sospeso la richiesta di aderire al blocco regionale avanzata dal Governo dominicano fino a quando non saranno prese misure adeguate per risolvere l'annosa questione migratoria con Haiti.

della popolazione è favorevole all'accordo con l'Europa, il 37 per cento preferisce l'Unione doganale che ruota intorno alla Russia.

E migliaia di filo-occidentali continuano a scendere in piazza contro quello che loro interpretano come il naufragio del sogno europeo. I manifestanti continuano a presidiare anche la simbolica piazza Maidan, cuore della rivoluzione arancione del 2004. Un esponente di quella rivolta, l'ex premier e ora leader dell'opposizione ucraina, Yulia Tymoshenko, continua il suo sciopero della fame per solidarietà con i manifestanti. Da due giorni, come ha reso noto la figlia, non mangia e beve solo acqua.

L'«Evangelii gaudium» sulla stampa internazionale

Papa Francesco non ci vuole imbalsamati



Andrew Aiken e Juliet Pryor, «I Have a Dream» (Sydney)

SILVIA GUIDI A PAGINA 5

Inarrestabile l'ondata di violenze che colpisce il Paese

Per l'Iraq la pace resta un miraggio

BAGHDAD, 27. Almeno quattro terroristi suicidi hanno attaccato ieri in rapida successione due basi militari alla periferia di Baghdad, con un bilancio complessivo di 14 morti e 37 feriti. E altre venti persone sono rimaste uccise oggi in una serie di attacchi da parte di miliziani armati in varie regioni dell'Iraq, secondo fonti della sicurezza riprese dall'agenzia Ansa. Tra le vittime, cinque membri di una famiglia sunnita uccisi a colpi di arma da fuoco durante un'irruzione nella loro casa a Hurriya, località a nord-ovest di Baghdad a maggioranza sciita. Intanto, la polizia irachena ha scoperto oggi i corpi di 14 persone uccise con colpi di arma da fuoco in due fosse comuni nei quartieri di Doura e Chouala a Baghdad.



Un edificio distrutto da una bomba in un sobborgo di Baghdad (Reuters)

NOSTRE INFORMAZIONI

In data 27 novembre, il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'Arcidiocesi di Antsirana (Madagascar), presentata da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Michel Melo, dell'Istituto Del Prado, in conformità al canone 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Provvista di Chiesa

In data 27 novembre, il Santo Padre ha nominato Arcivescovo di Antsirana (Madagascar) Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Benjamin Marc Balathson Ramaroso, C.M., finora Vescovo di Farafangana.

Intesa tra la cancelliera Merkel e i socialdemocratici

Rinascita in Germania la Große Koalition

BERLINO, 27. Dopo una maratona negoziale di diciassette ore, il blocco politico Cdu-Csu della cancelliera tedesca, Angela Merkel, ha raggiunto nella notte un accordo per un Governo di grande coalizione con il Partito socialdemocratico (Spd).

L'intesa dovrà ora essere ratificata dai militanti della Spd, in un referendum previsto il prossimo 15 dicembre, il cui esito rimane incerto. Se la Spd approverà l'intesa, Merkel dovrebbe essere eletta dal Bundestag il 17 dicembre, per un terzo mandato di quattro anni. «Questo è un pacchetto di misure che possiamo presentare ai nostri militanti» ha commentato alla stampa il segretario generale della Spd, Andrea Nahles, riguardo all'accordo per il Governo di Große Koalition.

Nahles ha sottolineato di avere ottenuto dalla Cdu-Csu il via libera al salario minimo, a partire dal 2015, di 8,50 euro l'ora. Secondo l'Istituto economico Diw, 5,6 milioni di persone, pari al 17 per cento dei lavoratori tedeschi, guadagnano oggi meno di 8,50 euro l'ora. Dopo più di un mese di trattative, i socialdemocratici hanno anche ottenuto il via libera ad un piano per migliorare le pensioni minime, con la possibilità di lasciare il lavoro a sessantatré anni, invece che a sessantasette, per i



Angela Merkel (Ansa)

dipendenti con quarantacinque anni di contributi. È stato poi deciso di non aumentare le tasse fino al 2017 ed il pareggio del bilancio nel 2015. Un compromesso è stato anche raggiunto sulle energie rinnovabili, che entro il 2030 dovranno costituire tra il 55 e il 60 per cento dell'intera rete. «Il risultato ottenuto è positivo per il nostro Paese, e porta in gran parte l'impronta dei cristiano-democratici», ha commentato il segretario generale della Cdu, Hermann Gröhe, sottolineando di avere escluduto un aumento delle tasse, inizialmente chiesto dalla Spd.

Il Partito socialdemocratico è riuscito anche a ottenere una delle sue principali richieste di carattere sociale: la possibilità di concedere la doppia cittadinanza ai figli degli stranieri nati in Germania.

Approvato dal Parlamento portoghese il bilancio 2014

Forza Italia è già uscita dalla maggioranza di Governo

Il Senato vota la decadenza di Silvio Berlusconi

LISBONA, 27. Il Parlamento portoghese ha approvato ieri il bilancio 2014 presentato dal Governo del premier Pedro Passos Coelho. Non sono mancate le proteste: durante il voto, si è tenuta una manifestazione di migliaia di persone contro la manovra contenuta nella finanziaria e contro le nuove misure di austerità varate.

Il bilancio è stato approvato con i soli voti dei deputati dei due partiti che compongono la maggioranza di Governo, il Partito socialdemocratico (Psd) del premier e i popolari del Centro democratico sociale (Cds). Hanno votato contro i deputati di tutti gli altri partiti e uno del Cds. Il bilancio è improntato al massimo rigore, con numerosi tagli della spesa pubblica per rispettare il livello del quattro per cento di disavanzo richiesto per il 2014 dalla troika (la squadra di esperti di Ue, Bce e Fmi). La spesa complessiva è di 3,9 miliardi, pari al 2,3 per cento del prodotto interno lordo (pil). Tra le principali misure, figurano la riduzione dei salari, delle pensioni e del numero degli impiegati statali; l'aumento di cinque ore settimanali lavorative nel pubblico impiego, l'aumento dell'età pensionabile fino a 66 anni, il blocco di alcune pensioni di reversibilità.

di MARCO BELLIZI

Con la fiducia al Governo votata dal Senato e l'approvazione della legge di stabilità, sempre nell'aula di Palazzo Madama, si è ufficializzata l'uscita di Forza Italia dalla maggioranza che sostiene l'Esecutivo. Nella notte fra martedì e mercoledì, sono stati 171 i voti a favore della fiducia che era stata posta sulla manovra economica, mentre 161 sono stati i senatori che mercoledì mattina hanno consentito l'approvazione della legge di bilancio dello Stato. In entrambi i casi Forza Italia ha votato contro il Governo. Il provvedimento ora passa all'esame della Camera, dove è possibile che subisca ancora modifiche. Tra le novità apportate alla legge dal Senato spicca l'introduzione su tutto il territorio nazionale del reddito minimo garantito.

L'uscita di Forza Italia dalla maggioranza anticipa solo di qualche ora il voto che sempre il Senato mercoledì sera è chiamato ad esprimere sulla decadenza di Silvio Berlusconi da senatore, a seguito della sua condanna definitiva per frode fiscale. Un voto dall'esito prevedibile, dopo quanto stabilito dalla Giunta delle elezioni e delle immunità di Palazzo Madama, che

si è espressa in maniera sfavorevole all'ex presidente del Consiglio. Nel pomeriggio di mercoledì è stata organizzata da Forza Italia una manifestazione di sostegno a Berlusconi, sotto la sua residenza romana di Palazzo Grazioli.

Il Governo guidato da Enrico Letta rimane comunque il frutto di intese fra partiti appartenenti a diverse aree politiche, compreso il Nuovo centrodestra di Angelino Alfano, che ha preferito non legare le sorti dell'Esecutivo e i provvedimenti necessari al Paese quelle di Berlusconi, pur annunciando voto contrario alla sua decadenza. Lo scenario politico che si apre a partire da ora è caratterizzato dunque, da una parte, da una maggioranza più coesa, svincolata dall'ipoteca rappresentata dalle vicende giudiziarie del leader di Forza Italia, e dall'altra da un'opposizione che, annoverando nella sua fila il partito di Berlusconi, punterà su ogni arma alla fine prematura dell'Esecutivo. La decadenza da senatore dell'ex presidente del Consiglio, se priva quest'ultimo dell'immunità della quale ha goduto fino ad ora, non è infatti sufficiente a srombottare dalla competizione politica. E non lo è la sua interdizione dai pubblici uffici. La strada che Berlusconi sembra intenzionato a percorrere è infatti quella dell'apertura immediata della campagna elettorale, in modo da presentarsi come leader di una parte politica in corsa per il governo del Paese. In un tale scenario sarebbe praticabile, per Berlusconi, l'ennesima campagna tutta incentrata sulle accuse di subire una persecuzione giudiziaria a fini politici, mentre una vittoria alle elezioni, con i sondaggi che sembrano favorevoli al centrodestra, potrebbe azzerare l'effetto dei procedimenti giudiziari a suo carico.

Al momento però il Governo gode di una maggioranza sufficiente anche al Senato per poter prendere tutti quei provvedimenti che il Paese richiede, comprese le riforme istituzionali rimandate da anni, fra le quali, non ultima, la modifica dell'attuale legge elettorale. In tutti i sondaggi che vengono periodicamente resi pubblici, gli italiani hanno costantemente indicato di volere un sistema di voto più adeguato all'esigenza di governabilità del Paese.

La Scozia e il futuro senza Londra

EDIMBURGO, 27. Il primo ministro del Governo locale scozzese, Salmond, ha presentato ieri un libro bianco di 670 pagine con gli argomenti a favore dell'indipendenza dalla Gran Bretagna, a meno di un anno dal referendum del 18 settembre 2014. «Il futuro della Scozia è ora nella mani della Scozia», ha dichiarato il leader dello Scottish National Party, che guida la campagna elettorale a favore dell'indipendenza.

Secondo gli analisti, sembra scontato che il referendum (quattro milioni al voto) sancirà lo scioglimento dell'Act of Union e la piena indipendenza di Edimburgo da Londra. Il nodo centrale del libro bianco focus è senza dubbio economico, a partire dal destino della sterlina. Salmond ha precisato che il futuro Stato scozzese non adotterà l'euro, ma conserverà la sterlina, accollandosi anche parte del debito pubblico di Londra. Nel libro bianco c'è anche la data in cui l'indipendenza verrebbe proclamata: il 24 marzo del 2016, che coincide con lo scioglimento del Parlamento scozzese per il fine dell'attuale legislatura. Il primo ministro britannico, David Cameron, ha detto che il documento non risponde a grandi domande.

Confermata dal premier Li Keqiang la linea di credito da dieci miliardi di dollari annunciata lo scorso anno

Vertice economico tra Pechino e sedici Paesi dell'Europa centro-orientale

BUCAREST, 27. La volontà della Cina di intensificare la cooperazione economica con i Paesi dell'Europa centro-orientale è stata sottolineata dal premier, Li Keqiang, che ha aperto ieri a Bucarest i lavori del secondo summit fra la Cina e 16 Paesi della regione. «La cooperazione concreta fra Cina e l'Europa centro-orientale va a beneficio non solo delle due

parti ma di uno sviluppo duraturo dell'intera Europa» ha detto Li, sottolineando la determinazione di Pechino di sostenere progetti di partenariato in particolare nei campi delle infrastrutture, dei trasporti, delle comunicazioni e del nucleare. «Siamo pronti a discutere mezzi e modalità di finanziamento di tali progetti, nell'ambito delle regole tracciate dall'Unione europea» ha aggiunto.

Sul tavolo del summit di Bucarest la linea di credito di dieci miliardi di dollari, annunciata dalla Cina a favore dell'Europa centro-orientale in occasione del primo vertice svoltosi lo scorso anno a Varsavia.

La Serbia ha dal canto suo proposto tre progetti di investimento nei settori energetico e infrastrutturale. Parlando nella capitale romana il premier, Ivica Dačić, ha precisato che i tre progetti proposti da Belgrado riguardano la realizzazione di un nuovo blocco alla centrale termoelettrica di Kostolac, la costruzione di un tratto dell'autostrada Belgrado-sud Adriatico fra Obrenovac e Ljig e la ricostruzione della linea ferroviaria tra Belgrado e Budapest, un progetto quest'ultimo congiunto con l'Ungheria. «Per noi - ha detto ancora Dačić - è molto importante avere il maggior numero possibile di investimenti cinesi in Serbia».

Sfida statunitense alla zona di difesa aerea creata dalla Cina

WASHINGTON, 27. Due bombardieri statunitensi, nel corso di una esercitazione sul Mar della Cina orientale, sono entrati nella zona di difesa aerea annunciata nei giorni scorsi da Pechino sopra l'arcipelago delle Senkaku, controllate dal Giappone ma rivendicate da Pechino. Le isole, nelle ultime settimane, sono state fonte di nuove tensioni tra i due Paesi.

Ad annunciare il sorvolo, conclusosi senza incidenti, è stato il Pentagono, spiegando che le autorità cinesi non erano state avvertite. I due B52, partiti dalla base statunitense di Guam, erano disarmati e non erano scortati da altri aerei militari. Ma la mossa appare come una vera e propria risposta di Washington, che, insieme all'alleanza giapponese, aveva reagito immediatamente alla decisione di Pechino di imporre una zona di esclusione per tutti gli aerei non commerciali. La Cina aveva anche minacciato di intraprendere «misure difensive di emergenza» nei confronti dei velivoli che non avessero chiesto l'autorizzazione, sottoponendo i piani di volo alle autorità cinesi.

Il Governo di Pechino ha reso noto di aver «vigilato e sidentificato» i due grandi bombardieri strategici statunitensi che hanno sorvolato l'arcipelago Senkaku.

DACCA, 27. Almeno sette dimostranti sono stati uccisi ieri durante le violente manifestazioni anti governative in Bangladesh, scoppiate dopo che il Governo ha fissato al prossimo 5 gennaio la data delle elezioni legislative. Lo hanno annunciato in televisione fonti della Commissione elettorale.

I manifestanti dell'opposizione hanno bloccato diverse strade e ferrovie per protesta. Si sono registrati diversi disordini e atti vandalici, che hanno paralizzato la capitale, Dacca, e altre città. Per disperdere il folto gruppo di dimostranti, la



Il premier cinese, Li Keqiang, con il collega rumeno, Victor Ponta (Ansa)

Violenti disordini in Bangladesh dopo l'annuncio di nuove elezioni

polizia in assetto antisommossa è intervenuta con i gas lacrimogeni. La scorsa settimana, dopo una lunga crisi politico-istituzionale, è stato nominato un Governo ad interim, ma la situazione rimane caotica.

Il Bangladesh Nationalist Party (Bnp), guidato da Khaleda Zia, rivale della premier, Sheikh Hasina, ha subito proclamato uno sciopero generale di quarantotto ore, con l'obiettivo di ottenere un rinvio delle elezioni per il rinnovo del Parlamento. Ormai da mesi, il Bnp chiede a gran forza le dimissioni di

Hasina e la formazione di un Governo di tecnici che possa supervisionare le operazioni di voto di scrutinio della giornata elettorale. I diciotto partiti all'opposizione temono intimidazioni e brogli. Al momento, nemmeno l'intervento del presidente, Abdul Hamid, che ha lanciato un appello alla calma, sembra essere in grado di riportare l'ordine.

Gli analisti temono che l'aspro braccio di ferro tra le due leader possa provocare ulteriore instabilità sociale nel Paese asiatico, o l'ascesa dei fondamentalisti islamici.

Si intensificano gli aiuti del Pam alle Filippine

MANILA, 27. Il Programma alimentare mondiale (Pam) estende la portata degli aiuti con i ponti aerei, traghetti e camion per raggiungere le aree più isolate delle Filippine colpite dal tifone Haiyan. Lo ha riferito ieri un comunicato del Pam, precisando che le valutazioni sullo stato della devastazione causata dal tifone evidenziano la necessità di fornire assistenza alimentare a tutte le comunità interessate.

«Mentre entriamo nella terza settimana di risposta all'emergenza - ha detto Praveen Agrawal, direttore del Pam nelle Filippine - il cibo continua a rappresentare un bisogno prioritario per le comunità colpite. Ci sono stati progressi significativi nella fornitura di beni di prima necessità e si continua ad ampliare il raggio delle operazioni in modo da raggiungere la popolazione delle isole periferiche». Riso e biscotti ad alto contenuto energetico, si legge nel comunicato, sono stati distribuiti per via aerea alle comunità delle isole più distanti, al largo delle coste di Guilan e Iloilo. Alcuni di questi luoghi difficili da raggiungere stanno ricevendo assistenza e aiuti alimentari per la prima volta.

La prima fase di una valutazione multi-settoriale è stata completata e fornisce un'istituzione delle ampie aree geografiche colpite e delle necessità immediate alle quali far fronte. La valutazione sarà discussa con il Governo filippino e guiderà la strategia della risposta futura.

Dal 13 novembre, il Pam ha inviato più di quattromila tonnellate di riso e 127 tonnellate di biscotti ad alto contenuto energetico. L'agenzia dell'Onu sta collaborando con Oxfam per realizzare, a Tacloban, un progetto pilota di «cibo in cambio di lavoro» che coinvolge quattrocento persone impegnate nella riparazione di infrastrutture danneggiate. I camion del Pam stanno consegnando consistenti razioni di riso alle comunità sulla costa di East Samar e Guilan e una speciale nave cargo, con 2.400 tonnellate di carico, è arrivata a Tacloban lunedì trasportando beni di prima necessità. Il servizio aereo delle Nazioni Unite ha messo a disposizione della comunità due elicotteri e un aereo da nove passeggeri che hanno trasportato in 9 diverse località 167 operatori umanitari effettuando 43 voli.

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
00120 Città del Vaticano
www.osservatoreromano.it

GIOVANNI MARIA VIAN direttore responsabile
Carlo Di Cicco direttore
Piero Di Domenico caporedattore
Gaetano Vallini segretario di redazione

TIPOGRAFIA VATRANA EDITRICE L'OSSERVATORE ROMANO
don Sergio Pellini S.D.B. direttore generale
Segreteria di redazione telefono 06 68 8346, 06 68 83442
fax 06 68 83751
segreteria@osserv.it

Servizio vaticano: vaticano@osserv.it
Servizio internazionale: internazionale@osserv.it
Servizio culturale: cultura@osserv.it
Servizio religioso: religione@osserv.it
Servizio fotografico: telefono 06 68 83717, fax 06 68 83468
photo@osserv.it

Tariffe di abbonamento
Vaticano Italia generale: € 99, annuale € 98
Europa: € 110, \$ 805
Africa, Asia, America Latina: € 220, \$ 665
America Nord, Oceania: € 200, \$ 240
Abbonamenti e diffusione (dalle 8 alle 15:30):
telefono 06 68 99480, 06 68 99485
fax 06 68 83614, 06 68 82838
info@osserv.it
Necrologio: telefono 06 68 83476, fax 06 68 83757

Concessionaria di pubblicità
Il Sole 24 Ore S.p.A.
System Comunicazione Pubblicitaria
Alfonso Dell'Era, direttore generale
Romano Russo, vice direttore generale
Ced. Legale
Via Monte Rosa 91, 20149 Milano
telefono 02 30217309, fax 02 3022774
segreteria@systempubb.com

Aziende promotori della diffusione de
«L'Osservatore Romano»
Intesa San Paolo
Ospedale Policlinico Bambino Gesù
Rocca Carige
Società Cattolica di Assicurazione
Credito Valchiese

Libia ancora ostaggio delle milizie

Si combatte a Bengasi

TRIPOLI, 27. Nuovi scontri tra l'esercito libico e miliziani islamici sono scoppiati dopo la mezzanotte in tre zone di Bengasi, nell'est del Paese. Lo riferiscono fonti della sicurezza libica e testimoni, spiegando che diverse persone sono rimaste ferite e che gli uomini di Ansar Al Sharia stanno ammassando le loro forze fuori dalla città portuale per contrastare l'esercito.

Già tre giorni fa nove persone erano state uccise e quasi cinquanta ferite durante scontri tra l'esercito e un gruppo di militanti fondamentalisti a Bengasi, che rifiutano di abbandonare le armi prese du-

rante la rivolta del 2011 contro Muammar Gheddafi. I nuovi scontri sono scoppiati dopo che i miliziani islamici hanno lanciato una bomba a mano contro una pattuglia delle forze speciali, ha spiegato una fonte della sicurezza.

Scuole, negozi e numerose aziende pubbliche e private sono rimasti chiusi per protesta contro il deteriorarsi delle condizioni di sicurezza nella seconda città della Libia. Lo sciopero, giunto all'indomani dei sanguinosi combattimenti, era stato sollecitato con un appello alla disobbedienza civile per chiedere che gli estremisti islamici lascino la città.

Fonti del ministero della Difesa libico hanno intanto reso noto di essere in trattativa con il gruppo fondamentalista Ansar Al Sharia: ai salafiti viene offerto un salvacondotto che consentirebbe loro di abbandonare la città della Cirenaica purché depongano le armi.

Dopo la battaglia di lunedì l'esercito si è schierato in città, assumendo il controllo dei principali snodi stradali. Il gruppo Ansar Al Sharia, composto da ex ribelli, è responsabile di numerosi omicidi di militari, magistrati e funzionari governativi nel capoluogo della Cirenaica. È sospettato inoltre dell'attentato dell'11 settembre 2012 contro il consolato generale statunitense, in cui persero la vita l'ambasciatore Chris Stevens e quattro suoi connazionali.

Il gruppo salafita controlla, oltre a Bengasi, anche Sirte e Derna, e ha sistematicamente rifiutato di riconoscere l'autorità del Governo centrale e dei suoi servizi di sicurezza. A Bengasi intanto è arrivata anche una delegazione del Congresso nazionale generale dopo che lunedì lo stesso premier, Ali Zeidan, era arrivato in città per incontrare le forze di sicurezza. Gli Stati Uniti la scorsa settimana si sono detti disponibili, proprio su richiesta di Zeidan, ad addestrare tra i cinquemila e gli ottomila uomini per il nuovo esercito. A Londra domenica Zeidan ha incontrato il segretario di Stato, John Kerry, e il ministro degli Esteri, William Hague, e anche da loro sono giunte assicurazioni circa l'impegno a stabilizzare la Libia.

Istruttore militare bielorusso ucciso a San'a

SAN'A, 27. Un istruttore militare bielorusso che lavorava per l'esercito yemenita è stato ucciso e un altro è rimasto gravemente ferito in un agguato a San'a. Due uomini armati a bordo di una moto hanno sparato ai due istruttori mentre uscivano dal loro albergo, nel sud della capitale, hanno reso note fonti della sicurezza locale. Le forze armate yemenite hanno numerosi istruttori stranieri per la manutenzione delle armi in dotazione di fabbricazione russa e cinese. Gli agguati a San'a sono frequenti, spesso a opera di elementi qacisiti o nell'ambito di faide tribali. Nel frattempo, 12 terroristi di Al Qaeda sono rimasti uccisi in un raid dell'aviazione yemenita nel sud del Paese. Lo ha annunciato il ministero dell'Interno in una nota precisando che l'operazione è avvenuta domenica. Da parte sua, il ministero della Difesa ha annunciato di aver perso 69 uomini per la lotta al terrorismo da gennaio di quest'anno. Altre 325 militari di queste unità sono rimasti feriti.

Attentatore suicida provoca una strage di civili a una fermata di autobus nella capitale siriana

Torna in forse la conferenza internazionale di pace



Un giovane raccoglie legna da ardere nelle strade di Homs (Reuters)

DAMASCO, 27. Una nuova strage di civili a Damasco conferma il dilagare della violenza in Siria, mentre torna di nuovo in forse la conferenza internazionale di pace - la cosiddetta Ginevra 2 - fissata per il 22 gennaio dopo molti rinvii. La coalizione nazionale siriana, che raccoglie diversi gruppi di opposizione ed è considerata l'interlocutrice di diversi Paesi, ha ribadito infatti che non intende partecipare se la conferenza non si aprirà con la pregiudiziale dell'esclusione del presidente Bashar Al Assad dalla transizione, una condizione ovviamente inaccettabile per il Governo di Damasco.

Il leader della coalizione, Ahmad Jarba, nel corso di una conferenza stampa tenuta al Cairo con il segretario generale della Lega araba, Nabil al-Arabi, oltre a ribadire tale pregiudiziale ne ha poste altre due, cioè la scarcerazione delle persone arrestate durante la rivolta antigovernativa e l'apertura di corridoi umanitari nelle aree ancora controllate dai ribelli e sotto assedio governativo, comprese alcune zone di Damasco e Homs.

Poco prima, l'ex generale dell'esercito siriano Salim Idriss, ora comandante di un'ala dei ribelli che aderisce alla coalizione guidata da Jarba, aveva annunciato che il suo gruppo non parteciperà alla conferenza di Ginevra 2. «Non smetteremo affatto di combattere durante e dopo la conferenza di Ginevra. Quello che ci interessa è ottenere armi per i nostri combattenti» ha aggiunto Idriss.

Il clima di feroce violenza che regna nel Paese ha avuto una nuova e tragica conferma ieri, quando un attentatore suicida imbottito di esplosivo ha ucciso quindici persone e ne ha ferite trentacinque. L'attentato è avvenuto nei pressi di una stazione di autobus di Somariyeh, un quartiere occidentale di Damasco. La maggior parte dei morti sono appunto civili, compresi due bambini. Tra le vittime anche alcuni soldati.

L'attentato sembra essere stato diretto in qualche modo contro le forze governative. A Somariyeh, infatti, vivono famiglie di soldati della quarta divisione dell'esercito, guidata da Maher Al Assad, il fratello del presidente.

Sempre ieri a Damasco, altre quattro persone sono state uccise dai colpi di mortaio sparati dai sobborghi in mano ai ribelli.

Ballottaggi in Mali per quasi tutti i seggi parlamentari

BAMAKO, 27. Sarà necessario il ballottaggio, già previsto per il 15 dicembre, per assegnare la maggior parte dei 147 seggi dell'Assemblea nazionale del Mali. In base ai dati, non ancora definitivi, nel primo turno delle legislative del 24 novembre, sarebbero già stati eletti solo 21 deputati, in pratica solo quelli delle circoscrizioni settentrionali nelle quali era in lizza un solo candidato. A Tessalit e a Behara sono stati eletti due tuareg. Nelle sei circoscrizioni della capitale Bamako, dove sono da assegnare 14 seggi, nessun candidato ha ottenuto la maggioranza al voto di domenica. Al ballottaggio per tutti questi 14 seggi si sfideranno i candidati del Raggruppamento per il Mali (Rpm), il partito del presidente Ibrahim Bouacar Keita, e quelli dell'Alleanza per la democrazia in Mali (Adema), guidata da Soulema Cissé. Anche nelle altre circoscrizioni la maggioranza delle sfide sarà tra l'Rpm e l'Adema.

Il procedere dello spoglio delle schede ha confermato il forte astensionismo. In alcune circoscrizioni si è raggiunto il 50 per cento, la media registrata nelle presidenziali dello scorso agosto, ma in molte altre non si è andati oltre il 20 per cento. Ciò nonostante, il giudizio sulle elezioni della maggior parte dei commentatori degli osservatori maliani e internazionali è positivo. Prevale, soprattutto, il sollievo per il fatto che le operazioni di voto si sono svolte in modo globalmente pacifico, anche nei nord, senza i temuti attacchi dei gruppi armati.

La polizia interviene per disperdere al Cairo una manifestazione non autorizzata

Incertezza in Egitto sulla data del referendum costituzionale

IL CAIRO, 27. Si continua a discutere in Egitto sulla data del referendum sulla nuova Costituzione. Il portavoce dell'Assemblea costituente, Mohamed Salmawy, ha affermato ieri alla stampa che il voto «si terrà prima della fine di dicembre», contraddicendo quanto dichiarato lunedì dal premier ad interim, Hazem El Beblawi, che invece ha indicato come data la seconda metà

di gennaio. Al momento sono ancora in corso i lavori della commissione di cinquanta membri incaricati di elaborare la nuova bozza di Costituzione.

Il referendum è la prima tappa della Road Map che il Governo ad interim, nato dopo la deposizione del presidente Mohammed Mursi, ha intenzione di compiere e che dovrebbe successivamente portare a

elezioni parlamentari e presidenziali nel prossimo anno.

La polizia egiziana è intanto intervenuta ieri sera con lacrimogeni e cannoni ad acqua per disperdere i dimostranti scesi in piazza al Cairo per chiedere di processare i responsabili della morte dei manifestanti negli scontri del novembre 2011. Le proteste di ieri sono le prime dall'entrata in vigore della nuova legge che mette al bando le manifestazioni non autorizzate. Centinaia di persone si sono radunate di fronte al sindacato della stampa e al Parlamento, nel centro della capitale. Secondo l'agenzia di stampa statale, almeno venti manifestanti sono stati fermati. Una fonte della sicurezza ha sostenuto che i dimostranti non avevano l'autorizzazione e hanno ignorato l'ordine di disperdersi. In seguito agli arresti, dieci membri della commissione che sta redigendo la nuova Costituzione hanno annunciato la sospensione del lavoro.

La nuova legge vieta le proteste nei luoghi religiosi e dà il diritto al ministero dell'Interno di negare l'autorizzazione a qualsiasi raduno pubblico di oltre dieci persone. Le richieste per indire manifestazioni devono essere presentate con tre giorni di anticipo. Inoltre, la normativa autorizza le forze di sicurezza a usare la forza.

Decine di vittime per incursioni di bande armate nello Stato centrale di Plateau

Nigeria dilaniata dalle violenze

ABUJA, 27. L'intera Nigeria, il Paese più popoloso dell'Africa, è ormai dilaniata dalle violenze. Mentre si prolunga lo stato d'emergenza negli Stati del nord-est teatro della ribellione armata del gruppo fondamentalista islamico Boko Haram, anche nel centro del Paese si riaccendono i sanguinosi scontri tra le popolazioni di agricoltori e di allevatori per il controllo della terra, delle fonti d'acqua e dei pascoli. Decine di persone sono state uccise ieri in incursioni di bande armate in quattro villaggi nello Stato del Plateau, appunto nella Nigeria centrale, dove già in aprile agguati e scontri a fuoco tra esponenti di comunità rivali avevano causato più di cento morti. Un portavoce dell'esercito, Salisu Mustafa, ha riferito che non meno di 37 persone sono morte nei villaggi di Katu Kapang, Daron, Tul e Rawuru. Secondo il quotidiano «This Day», la notizia delle sanguinose incursioni ha innescato nuove violenze e rappresaglie anche a Jos, capitale del Plateau.

Gli scontri armati, intanto, si susseguono quotidianamente nello Yobe, nel Borno e nell'Adamawa, i tre Stati del nord-est dove il Parlamento nigeriano ha prorogato fino a maggio lo stato d'emergenza proclamato dal presidente federale Goodluck Jonathan. Il capo di Stato, sei mesi fa, ha inviato l'esercito contro Boko Haram, responsabile da quattro anni a questa parte di attentati e attacchi armati che hanno provocato migliaia di vittime, in massima parte tra la popolazione civile.

Anche nel Delta del Niger, la regione petrolifera meridionale persistono forti tensioni, nonostante gli accordi raggiunti già nel 2009 dal Governo di Abuja con i gruppi armati locali. Il controllo delle im-

mense ricchezze petrolifere è rimasto in massima parte nelle mani di multinazionali straniere, mentre le popolazioni vedono, se possibile, peggiorare continuamente le loro condizioni, per non parlare delle devastazioni ambientali di un territorio ormai compromesso dallo sfruttamento senza controllo.

Le crisi in atto in gran parte del Paese, intanto, hanno ripercussioni anche sul piano degli equilibri politici. E di ieri la notizia che un nuovo partito di opposizione e una fazione dissidente del People's Democratic Party (Pdp), la formazione al potere in Nigeria dal 1999, hanno raggiunto un accordo per una fusione in vista delle prossime elezioni, sostenendo di volere salvare la democrazia e la Nazione. Secondo il quotidiano «Premium Times», l'intesa è stata sottoscritta ad Abuja al termine di un incontro al quale hanno partecipato i dirigenti dell'All Progressives Congress, nato quest'anno dalla fusione di quattro partiti uniti dalla comune opposizione all'Esecutivo, e i dissidenti del Pdp. Il «Premium Times» sottolinea che la nuova formazione dovrebbe annoverare tra i suoi membri ben 18 dei 36 governatori degli Stati della Federazione nigeriana. Il Pdp si troverebbe addirittura in una condizione di minoranza da momento che due Stati non sono guidati da suoi esponenti bensì da dirigenti di partiti alleati. La fusione potrebbe modificare anche gli equilibri nel Parlamento nazionale, privando il Governo del presidente Jonathan di una solida maggioranza.

Chiesti all'Onu il dispiegamento dei caschi blu e l'autorizzazione per operazioni militari

Parigi conferma l'invio di soldati a Bangui



Truppe francesi all'arrivo nella capitale centroafricana (Afp)

PARIGI, 27. La Francia conferma il rafforzamento del suo contingente militare nella Repubblica Centrafricana, teatro nel marzo scorso di un colpo di Stato della coalizione Seleka che vi ha insediato un'autoproclamata autorità di transizione guidata da Michel Djotodia. Il ministro degli Esteri francese, Laurent Fabius, ha detto ieri che il suo Governo si appresta a inviare mille soldati di rinforzo ai 450 già dispiegati a Bangui.

Al tempo stesso, la Francia aumenta le pressioni in sede Onu per il varo di una risoluzione che autorizzi il dispiegamento dei caschi blu e, intanto, avalli il rafforzamento e il passaggio sotto il comando dell'Unione africana, previsto per il 19 dicembre, delle truppe dell'operazione Misca, già inviate dalla Comunità degli Stati dell'Africa cen-

trale. La bozza di risoluzione proposta da Parigi, inoltre, autorizzerebbe le forze francesi a prendere tutti i provvedimenti necessari a sostegno della forza panafricana. La procedura proposta da Parigi è simile a quella attuata all'inizio del 2013 in Mali, dove la Francia ha sferrato un intervento militare non ancora concluso.

Il Consiglio di sicurezza ha dedicato ieri alla situazione nel Paese africano una riunione alla quale è intervenuto Jan Eliasson, il vice segretario responsabile delle missioni di peacekeeping. Secondo Eliasson, «occorre un'azione rapida e decisiva per evitare che la crisi diventi fuori controllo, per scongiurare il rischio di un conflitto religioso ed etnico e per impedire che il Paese diventi un vivaio per estremisti e gruppi armati».

Il 28 settembre la cometa Ison passerà radente al sole

Breve visita di un'abitante della nube di Oort

di ROBERT J. MACKE*

A volte, in astronomia i fenomeni più affascinanti sono le cose che non possiamo vedere. Un esempio di ciò è la nube Oort, una regione di piccoli oggetti ghiacciati che circonda il sistema solare, distante dal sole dalle diecimila alle cinquantamila volte in più rispetto alla terra. Si

studia ciascuna di loro quando si avvicina abbastanza da consentirci di osservarla. Anche il loro tempo nel sistema solare interno è piuttosto limitato. Quando arrivano, viaggiano talmente veloci che nel giro di pochi mesi sono già sulla via del ritorno.

Mentre Ison si avvicina al sole, il calore fa evaporare i ghiacci vicini alla superficie della cometa, espellendo gas e polveri, che formano un alone enorme intorno al nucleo ghiacciato. Le particelle che costituiscono l'alone riflettono molta più luce solare rispetto al nucleo denso e scuro, e questo, a sua volta, aumenta notevolmente la luminosità della cometa. Parte dei gas e delle polveri viene spazzata via dalla cometa attraverso le radiazioni e i venti solari, che consistono di correnti di particelle, emesse dalla superficie del sole ad alta velocità ed energia. Ciò crea le bellissime code per le quali le comete sono famose. Le code puntano sempre nella direzione opposta al sole, a prescindere dal fatto che la cometa stessa si stia avvicinando o allontanando. Più si avvicina al sole, più diventa lumino-

gravità del sole. Probabilmente sopravvivrà all'incontro, nel qual caso emergerà ancora più luminosa e spettacolare di prima, magari ancora più splendente ai nostri occhi delle stelle sullo sfondo.

È inutile dire che gli occhi della comunità astronomica saranno fissi su di lei, specialmente quando incontrerà il sole da vicino. Poiché è stata scoperta relativamente presto per essere una cometa a lungo periodo, gli scienziati hanno avuto la rara opportunità di studiarla per oltre un anno e tempo in abbondanza per prepararsi all'incontro al pericolo. Trattandosi probabilmente della prima volta che questa cometa passerà così vicina al sole, le materie primitive che emergerà sono state ben protette nel suo nucleo per tutto questo tempo. È dunque un'occasione unica per studiare la storia primordiale del sistema solare.

Tra quanti hanno osservato la cometa, ci sono anche gli astronomi del Vatican Advanced Technology Telescope (Vatt) in Arizona, negli Stati Uniti, tra cui il gesuita, padre Jean-Baptiste Kikwaya, della Specola Vaticana.

La cometa Ison è stata abbastanza luminosa da poter essere vista a occhio nudo sin dalla metà di novembre e dovrebbe continuare a essere visibile per tutto il mese di dicembre e forse fino all'inizio di gennaio. Il momento di maggiore visibilità, per coloro che risiedono nell'emisfero settentrionale, è previsto intorno alla metà di dicembre, e dovrebbe poter essere individuata nel cielo mattutino, prima dell'alba.

Con il passare dei giorni, dovrebbe spostarsi verso il nord nel cielo.

Dopo essere passata vicino al sole, Ison proseguirà per ritornare verso la nube di Oort, dove non giungerà che tra qualche migliaio di anni, sempre che vi arrivi. Mentre si allontanerà dal sole, l'alone e la coda si dissolveranno e la cometa diventerà più debole, finché non sarà più visibile nemmeno con i telescopi.

Questa breve visita di un abitante della nube di Oort, ai confini più esterni del sistema solare, serve a ricordarci che, per tutte le meraviglie dell'universo che possiamo vedere, ce ne sono tante altre che sono fuori dalla portata della nostra vista.

*Specola Vaticana



tratta di oggetti che probabilmente si sono formati molto più vicini al sole all'inizio della storia del sistema solare, e che poi sono stati spinti lontano da interazioni gravitazionali con Giove e altri pianeti più grandi. Sono troppo piccoli e troppo deboli per riuscire a osservarli anche con i migliori telescopi. Tuttavia, abbiamo buone ragioni per credere che ci siano.

Di tanto in tanto, l'orbita di uno di questi oggetti viene destabilizzata ed esso precipita nel sistema solare interno come cometa. Osservando questi ospiti provenienti da lontano, possiamo fare congetture sulle dimensioni e la natura della nube di Oort. Uno di essi è la cometa Ison, una sfera di polveri ghiacciate che ha preso il nome dalla International Scientific Optical Network (ISON), programma di collaborazione astronomica internazionale, che l'ha scoperta nel settembre 2012.

Diversamente dalle comete a breve periodo (delle quali quella di Halley è l'esempio più noto), che orbitano molto più vicine al sole e ritornano ogni tanti decenni o secoli, le comete a lungo periodo della nube di Oort possono impiegare molte migliaia di anni per completare un'orbita, quindi abbiamo una sola possibilità di

Per quanti vivono nell'emisfero nord il momento di maggiore visibilità è previsto intorno a metà dicembre. La si dovrebbe scorgere all'alba nel cielo mattutino

sa e più diventa grande la sua coda.

Ison è una cometa radente; vale a dire passerà molto vicina al sole. Nel suo passaggio più vicino (detto perielio), il 28 novembre, sarà cento volte più vicino al sole rispetto alla terra, a poco più di un milione di chilometri (o semplicemente un raggio solare e mezzo) dalla superficie. Non è chiaro cosa accadrà alla cometa quando si avvicinerà tanto; sappiamo così poco della sua struttura, che non possiamo fare altro che avanzare congetture. Se è strutturalmente debole, potrebbe essere lacerata dalla forte



I commenti all'«Evangelii gaudium» sulla stampa internazionale

Papa Francesco non ci vuole imbalsamati

«Una persona che non è convinta, entusiasta, sicura, innamorata, non convince nessuno. Per evangelizzare, il Papa punta prima di tutto sulla gioia contagiosa»: commentando su «la Croix» l'«Evangelii gaudium», Sébastien Maillard pone l'accento sull'invito alla gioia. «Al cuore della sua esortazione apostolica, resa pubblica martedì 26 novembre a Roma, riassume ciò che cerca di ottenere».

Sulla stessa linea l'editoriale di Dominique Greiner, «Une Église hors-murs» pubblicato sul medesimo giornale: «Quando denuncia con forza i difetti del mondo attuale, come ad esempio l'economia "che uccide" producendo esclusione e disuguaglianze sociali, Francesco lo fa con la convinzione che la Chiesa ha una responsabilità di primo piano da assumersi per indicare una via verso una felicità e una gioia autentiche alle quali molti aspirano senza trovarle. Tocca a lei uscire dalle sue mura per ascoltare questa richiesta e proporre il suo messaggio».

Il Papa chiama la Chiesa a uscire dal catalogo dei peccati e a essere più aperta, scrive Stéphanie Le Bars su «Le Monde» del 27 novembre, commentando «la prima tabella di marcia ufficiale» del pontificato,

preceduta da gesti inediti, discorsi fondatori e battute a effetto.

«Francesco — scrive Luigi Accatoli sul «Corriere della Sera» — rimette all'avventura la Chiesa di Roma: l'avevamo capito dal nome che aveva scelto, ma ora c'è il proclama del documento».

L'«Evangelii gaudium» è come un *I have a dream* di Francesco, scrive John L. Allen Jr. sul sito del National Catholic Reporter. Inizia con un sogno, «come prima impressione sembrerebbe essere qualcosa di eccezionale. Il testo ci giunge con le ormai familiari e colorite espressioni del linguaggio "casereccio" di Francesco. In un altro punto, Francesco insiste sul fatto che "la Chiesa non è una dogana". Benché non esponga un progetto completo di riforma, va al di là di puri suggerimenti, dando chiare indicazioni di direzione. L'alternativa, avverte Francesco, non è piacevole. "Non si vive meglio fuggendo dagli altri, nascondendosi, negandosi alla condivisione, se si resiste a dare, se ci si rinchiuso nella comodità", scrive. "Ciò non è altro che un lento suicidio"».

Liam Moloney, sul «Wall Street Journal» nell'articolo *Pope Francis Criticizes Economic Inequality in Mis-*

sion Manifesto, sottolinea la critica della «fiducia grossolana e ingenua» nel libero mercato lasciato ai suoi meccanismi, che troppo spesso favorisce una «cultura dello scarto» che considera certe categorie di persone come oggetti a disposizione, creando «una nuova tirannia invisibile, a volte virtuale». Anche Zachary A. Goldfarb e Michelle Bornstein sul «Washington Post» commentano la denuncia dell'idolatria del denaro, mentre Cindy Wooden («Catholic News Service») mette invece in risalto i passi in cui si parla della valorizzazione della donna all'interno della Chiesa.

Il giornale spagnolo «La Razón» sintetizza la *road map* di Papa Bergoglio in dieci punti (*Los 10 mandamientos de la Revolución Francisco* di Dario Menor) e lo stesso fanno i più diffusi media polacchi, dal quotidiano «Nasz Dziennik» all'agenzia Kai, sottolineando l'originalità, lo stile e il carattere programmatico del documento.

E su Twitter il regista statunitense Michael Moore chiude il suo messaggio di commento alle parole di Papa Francesco con un *hashtag*, #yikes, che indica un'espressione di sorpresa favorevole. (Silvia Guidi)

Iniziativa dell'Ansa

Un'app per seguire Francesco

L'agenzia di stampa italiana «Ansa» lancia «Papa Francesco News», una nuova applicazione interamente dedicata a Papa Bergoglio, ricca di notizie, speciali e approfondimenti. Per essere informati ogni giorno in tempo reale sui principali eventi che coinvolgono il Pontefice, il suo stile, la visione della Chiesa, l'app si propone di presentare foto che raccontano il pontificato, «fuori programma», momenti solenni e curiosità. Si potranno seguire i viaggi all'estero, i documenti pontifici, i discorsi del Papa, la vita delle istituzioni vaticane e le celebrazioni dei grandi appuntamenti.

Uno strumento di consultazione, fatto di news, anticipazioni e analisi e con testi di approfondimento sulla biografia del Papa. Le analisi sono affidate alla vaticani-sta Giovanna Chirri, la giornalista che per prima ha dato al mondo la notizia delle dimissioni di Papa Ratzinger. Mentre la storia di Papa Francesco è raccontata da Francesca Ambrogetti, autrice della biografia del Pontefice nella quale racconta tre anni di conversazioni con Bergoglio. L'applicazione è sviluppata in 4 lingue (italiano, inglese, spagnolo e portoghese) ed è utilizzabile su qualsiasi piattaforma informatica.

Il saluto dell'ambasciatore Gudmundson

Brigida per gli emarginati di oggi



Luca Latta, «Storie di santa Brigida. Opere di carità in campagna» (1524)

Brigida, patrona d'Europa e unica santa svedese ufficialmente canonizzata dalla Chiesa cattolica, è una santa importante per i nostri tempi? «Certamente sì» ha risposto, in modo deciso, Carina Nynäs della Åbo Academy durante la conferenza alla Casa Santa Brigida, sede dell'ordine delle brigidine a Roma, tenutasi il 26 novembre.

Nynäs ha tracciato un parallelo tra santa Brigida, vissuta nel Trecento, e Annika Östberg, una donna svedese che ha trascorso vent'anni in carcere per omicidio negli Stati Uniti. «In prigione Annika Östberg ha compiuto un viaggio spirituale molto simile a quello di Brigida nelle sue *Rivelazioni*. Il messag-

gio di entrambe è che il male che è dentro di noi va affrontato a viso aperto, vinto e integrato, affinché possiamo raggiungere la riconciliazione e, in ultimo, Dio».

La conferenza ha segnato il comiato di Ulla Gudmundson, ambasciatore di Svezia presso la Santa Sede, dopo cinque anni come rappresentante del suo Paese a Roma. «Per me è — ha detto Gudmundson — stato naturale prendere commiato a Casa Santa Brigida, che è stata la mia casa a Roma. Penso che sia santa Brigida sia Annika siano il genere di alleati che Papa Francesco vorrebbe nei suoi sforzi per andare incontro agli emarginati di questo mondo».

Roma, Napoli e Milano rendono omaggio a Verdi nel bicentenario della nascita

Dall'Ermani a Topolino

Scengiarato il rischio di sciopero, si inaugura regolarmente mercoledì 27 la stagione del Teatro dell'Opera di Roma. In programma l'«Ermani di Giuseppe Verdi» diretto da Riccardo Muti. Il nuovo allestimento, in coproduzione con Sydney Opera House, vedrà la regia di Hugo de Ana. L'apertura romana precede di pochi giorni altri due omaggi verdiani, nell'anno del bicentenario della nascita, quelle del San Carlo di Napoli e del Teatro alla Scala di Milano. Nella città partenopea il 5 dicembre sarà la volta di *Aida* diretta da Nicola Luisotti. Quella che è annunciata è un'«Aida post apocalittica, proiettata in un tempo senza tempo alla fine del mondo» grazie alla regia di Franco Dragone.

A Milano, intanto, diverse iniziative stanno preparando la prima del Teatro alla Scala, che il 7 dicembre prossimo proporrà una nuova produzione de *La traviata*, sotto la direzione di Daniele Gatti con la regia e le scene di Dmitri Tcherniakov. Dal 7 al 7 dicembre si svolgerà l'iniziativa «Violetta in città» che diffonderà *La traviata* in Galleria Vittorio Emanuele II, in alcune stazioni della metropolitana e nei parcheggi dell'aeroporto di Linate. «Una "prima" che dura sette giorni» ha dichiarato l'assessore alla Cultura Filippo Del Corno. Numerose anche le mostre che si susseguiranno nel capoluogo lombardo. Tra queste, dal 30 novembre 2013 al 5 gennaio 2014, figura quella che al Museo del Fumetto ospiterà oltre 100 anni di illustrazioni: in mostra il pubblico potrà vedere una eterogenea raccolta di immagini dedicate al mito verdiano, dalle figurine Liebig a Topolino, dai manifesti cinematografici alle vignette di fine Ottocento. Il tutto attraverso tavole e manifesti originali, albi d'epoca ed edizioni rare. In anteprima inoltre saranno esposte le tavole della nuova storia *Topolino e il Codice Armonico*, nella quale Topolino e Pippo incontrano proprio il grande compositore italiano.



All'udienza generale Papa Francesco parla dell'orizzonte di vita che va oltre la morte

Senza fine

«La nostra vita non finisce con la morte, perché la risurrezione di Gesù ci ha aperto la porta che ci introdurrà al cielo, alla patria beata, verso cui siamo diretti, anelando di dimorare per sempre con il nostro Padre Dio». Lo ha rievocato il Papa all'udienza generale di mercoledì 27 novembre, in piazza San Pietro.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e complimenti perché siete coraggiosi e questo freddo in piazza. Tanti complimenti.

Desidero portare a termine le catechesi sul "Credo", svolte durante l'Anno della Fede, che si è concluso domenica scorsa. In questa catechesi e nella prossima vorrei considerare il tema della risurrezione della carne, cogliendone due aspetti così come li presenta il Catechismo della Chiesa Cattolica, cioè il nostro morire e il nostro risorgere in Gesù Cristo. Oggi mi soffermo sul primo aspetto, il «morire in Cristo».

Fra noi comunemente c'è un modo sbagliato di guardare la morte. La morte ci riguarda tutti, e ci interroga in modo profondo, specialmente quando ci tocca da vicino, o quando colpisce i piccoli, gli indifesi in una maniera che ci risulta "scandalosa". Ma a sempre ha colpito la domanda: perché soffrono i bambini?, perché muoiono i bambini? Se viene intesa come la fine di tutto, la morte spaventa, atterrisce, si trasforma in minaccia che infrange ogni sogno, ogni prospettiva, che spezza ogni relazione e interrompe ogni cammino. Questo capita quando consideriamo

la nostra vita come un tempo rinchiuso tra due poli: la nascita e la morte; quando non crediamo in un orizzonte che va oltre quello della vita presente; quando si vive come se Dio non esistesse. Questa concezione della morte è tipica del pensiero ateo, che interpreta l'esistenza come un trovarsi casualmente nel mondo e un camminare verso il nulla. Ma esiste anche un ateismo pratico, che è un vivere solo per i propri interessi e vivere solo per le cose terrene. Se ci lasciamo prendere da questa visione sbagliata della morte, non abbiamo altra scelta che quella di occultare la morte, di negarla, o di banalizzarla, perché non ci faccia paura.

Ma a questa falsa soluzione si ribella il "cuore" dell'uomo, il desiderio che tutti noi abbiamo di infinito, la nostalgia che tutti noi abbiamo dell'eterno. E allora qual è il senso cristiano della morte? Se guardiamo ai momenti più dolorosi della nostra vita, quando abbiamo perso una persona cara - i genitori, un fratello, una sorella, un coniuge, un figlio, un amico -, ci accorgiamo che, anche nel dramma della perdita, anche lacerati dal distacco, anche lacerati dalla convinzione che non può essere tutto finito, che il bene dato e ricevuto non è stato inutile. C'è un insito potente dentro di noi, che ci dice che la nostra vita non finisce con la morte.

Questa sete di vita ha trovato la sua risposta reale e affidabile nella risurrezione di Gesù Cristo. La risurrezione di Gesù non dà soltanto la

certezza della vita oltre la morte, ma illumina anche il mistero stesso della morte di ciascuno di noi. Se viviamo uniti a Gesù, fedeli a Lui, saremo capaci di affrontare con speranza e serenità anche il passaggio della morte. La Chiesa infatti prega: «Se ci rattira la certezza di dover morire, ci consola la promessa dell'immortalità futura». Una bella preghiera della Chiesa questa! Una persona tende a morire come è vissuta. Se la mia vita è stata un cammino con il Signore, un cammino di fiducia nella sua immensa misericordia, sarò preparato ad accettare il momento ultimo della mia esistenza terrena come il definitivo abbandono confidente nelle sue mani accoglienti, in attesa di contemplare faccia a faccia il suo volto. Questa è la cosa più bella che può accadere: contemplare faccia a faccia quel volto meraviglioso del Signore, vederlo come Lui è, bello, pieno di luce, pieno di amore, pieno di tenerezza. Noi andiamo fino a questo punto: vedere il Signore.

In questo orizzonte si comprende l'invito di Gesù ad essere sempre pronti, vigilanti, sapendo che la vita in questo mondo ci è data anche per preparare l'altra vita, quella con il Padre celeste. E per questo c'è una via sicura: prepararsi bene alla morte, stando vicino a Gesù. Questa è la sicurezza: io mi preparo alla morte stando vicino a Gesù. E come si sta vicino a Gesù? Con la preghiera, nei Sacramenti e anche nella pratica della carità. Ricordiamo che Lui è presente nei più deboli e bisognosi. Lui

stesso si è identificato con loro, nella famosa parabola del giudizio finale, quando dice: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi... Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25, 35-36.40). Pertanto, una via sicura è recuperare il senso della carità cristiana e della condivisione fraterna, prendersi cura delle piaghe corporali e spirituali del nostro prossimo. La solidarietà nel compiere il dolore e infondere speranza è premessa e condizione per ricevere in eredità quel Regno preparato per noi. Chi pratica la misericordia non teme la morte. Pensate bene a questo: chi pratica la misericordia non teme la morte! Siete d'accordo? Lo diciamo insieme per non dimenticar-



L'originale presepe realizzato da un gruppo di pasticceri italiani che hanno partecipato all'udienza

lo? Chi pratica la misericordia non teme la morte. E perché non teme la morte? Perché la guarda in faccia nelle ferite dei fratelli, e la supera con l'amore di Gesù Cristo.

Se apriremo la porta della nostra vita e del nostro cuore ai fratelli più

piccoli, allora anche la nostra morte diventerà una porta che ci introdurrà al cielo, alla patria beata, verso cui siamo diretti, anelando di dimorare per sempre con il nostro Padre, Dio, con Gesù, con la Madonna e con i santi.

Piantine di noce a salvaguardia del creato

Un centinaio di piantine di noce, simbolo della necessità di salvaguardare il creato e il patrimonio ambientale, sono state benedette da Papa Francesco durante l'udienza generale. A portarle in piazza San Pietro novemila scolari provenienti da tutta Italia. Gli alberelli, dono del Corpo forestale dello Stato, verranno piantati il 29 novembre, in occasione del trentaquattresimo anniversario della proclamazione di san Francesco d'Assisi a patrono dei cultori di ecologia. L'iniziativa è stata promossa dalla Fondazione Sorella Natura di Assisi, che ha anche donato a ogni studente una borsa con astuccio e matita. Tra i numerosi giovani presenti all'udienza, anche un gruppo di argentini, di ritorno da Vienna dove hanno partecipato alla nona assemblea mondiale di Religions for Peace, svoltasi dal 20 al 22 novembre. Rappresentanti della Rete giovanile per la pace, appartengono a diverse religioni ma sono uniti insieme dal desiderio di promuovere il dialogo interreligioso e la pace: tra loro un ragazzo mennonita di Buenos Aires, la dirigente della comunità musulmana di

Córdoba e del Comitato religioso per la pace, un altro giovane musulmano, tre ragazze cattoliche - una di Buenos Aires e due del Perù - e un boliviano metodista. «Abbiamo vissuto un'esperienza molto intensa a Vienna - racconta monsignor Pedro Javier Torres, nominato il 17 novembre vescovo ausiliare di Córdoba - e anche a Roma abbiamo avuto modo di frequentare i focalinari, che vivono il carisma dell'unità». Il presule si è detto convinto che «per avere un rapporto vero ci deve essere amicizia». A partire da questa consapevolezza, ha aggiunto, nei tre giorni dell'incontro di Vienna abbiamo approfondito la conoscenza reciproca dalla quale nasce la condivisione dell'amicizia, che diventa così un vincolo e non solo una formalità». Al Papa hanno offerto il caratteristico mate e decine di lettere scritte da connazionali argentini di diverse religioni.

Tra gli altri gruppi presenti all'udienza, molti ucraini guidati dall'arcivescovo maggiore di Kyiv-Halyč, Sviatoslav Shevchuk, con i vescovi del Sinodo greco-cattolico.

Nei saluti ai fedeli in piazza San Pietro

La porta che ci introduce al cielo

«Se nel corso della vita abbiamo avuto il cuore aperto ai nostri fratelli e abbiamo cercato di venire incontro ai bisognosi, dopo la morte possiamo andare a «dimorare per sempre con il nostro Padre, con Gesù, con Maria e i santi». Lo ha detto il Papa ai fedeli polacchi, durante i saluti rivolti come di consueto al termine dell'udienza generale ai diversi gruppi presenti in piazza San Pietro.

Saluto cordialmente i cari amici di lingua francese, in particolare i pellegrini della Cattedrale Notre-Dame di Parigi, accompagnati dal Vescovo ausiliare, Mons. de Moulins-Beaufort. A tutti auguro di progredire nella scoperta dell'amore del Padre misericordioso che ci attende per condividere la sua vita e testimoniare la tra i nostri fratelli e sorelle.

Saluto tutti i pellegrini di lingua inglese presenti a questa Udienza, specialmente quelli provenienti da Inghilterra, Filippine e Stati Uniti. Su tutti voi e sulle vostre famiglie invoco la gioia e la pace del Signore!

Rivolgo un benvenuto caloroso ai pellegrini di lingua tedesca. Cristo risorto viene in ogni tempo ad accompagnare i suoi fratelli, in particolare i poveri e i bisognosi. Noi vogliamo essere i suoi testimoni della nuova vita in Lui. Per voi e per i vostri cari imploro la benedizione e la grazia del Signore.

Saluto cordialmente a los peregrinos de lengua española, en particular a los grupos provenientes de España, México, Guatemala, Argentina y los demás países latinoamericanos. No olviden que la solidaridad fraterna en el dolor y en la esperanza es premisa y condición para entrar en el Reino de los cielos. Muchas gracias.

Rivolgo un cordiale saluto ai pellegrini di lingua portoghese presenti a quest'Udienza, in particolare ai gruppi giunti dal Brasile. Cari amici, cercate sempre di essere solidali con quelli che soffrono, nella certezza che condividere il dolore e infondere speranza è premessa e condizione per ricevere in eredità il Regno dei Cieli preparato per noi. Dio vi benedica!

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua araba, in particolare a quelli provenienti dall'Egitto. Sforziamoci di vivere uniti a Gesù, fedeli a Lui, per essere capaci di affrontare con speranza e serenità anche il passaggio della morte! Il Signore vi benedica!

Saluto i polacchi venuti a quest'udienza. Meditando nell'odierna catechesi il mistero della morte in Cristo, teniamo presente che essa diventerà per noi la porta che ci introdurrà al cielo, alla patria beata, verso cui siamo diretti, anelando di di-

morare per sempre con il nostro Padre, con Gesù, con Maria e i santi, se nel corso della vita abbiamo avuto il cuore aperto ai nostri fratelli più piccoli e con le mani aperte abbiamo cercato di venire incontro ai bisognosi. Di cuore vi benedico. Sia lodato Gesù Cristo.

Saluto i pellegrini ucraini, guidati dall'Arcivescovo maggiore Sua Beatitudine Sviatoslav Shevchuk, i Vescovi con i fedeli della Chiesa greco-cattolica, venuti alle tombe degli Apostoli per la conclusione dell'Anno della Fede e per il cinquantesimo anniversario della traslazione del corpo di san Giosafat nella Basilica Vaticana. L'esempio di questo Santo, che ha donato la propria vita per il Signore Gesù e per l'unità della Chiesa, è per tutti un invito a impegnarsi ogni giorno per la comunione tra i fratelli. Attraverso l'intercessione della Vergine Maria e di san Giosafat, il Signore vi benedica tutti!

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare saluto i fedeli di Ravenna-Cervia, di Trieste e di Concordia-Pordenone accompagnati dai rispettivi Vescovi, come pure i direttori dei Settimanali Cattolici Italiani, qui venuti a conclusione dell'Anno della Fede. Saluto le bambine affette da Sindrome di Rett; gli Apostoli della divina misericordia, con il Vescovo di Palestrina, Mons. Sigalini; i consiglieri spirituali dell'Equipe Notre Dame; la Fraternità dei Santi Cosma e Damiano di Roma; i membri del Dipartimento di Chirurgia e Medicina dell'Università Bicocca di Milano e gli studenti di diverse Scuole aderenti all'iniziativa della Fondazione «Sorella Natura». Saluto inoltre le parrocchie, i militari e i Gruppi presenti, in particolare l'Associazione Città del SS.mo Crocifisso di Gravina in Puglia e la Delegazione dei Sindaci delle «Città di San Giacomo della Marca». A tutti auguro che quest'incontro susciti il desiderio di una rinnovata adesione a Cristo e al suo Vangelo.

Infine il mio pensiero affettuoso va ai giovani, ai malati e agli sposi novelli. Domenica prossima inizieremo il tempo liturgico dell'Avvento. Cari giovani, preparate i vostri cuori ad accogliere Gesù Salvatore; cari ammalati, offrite la vostra sofferenza affinché tutti riconoscano nel Natale l'incontro del Cristo con la fragile natura umana; e voi cari sposi novelli, vivete il vostro matrimonio come il riflesso dell'amore di Dio nella vostra storia personale.

Simposio Internazionale
ECONOMIA SOLIDALE
E SVILUPPO SOSTENIBILE PER L'AFRICA
29 Novembre 2013
Pontificia Accademia delle Scienze - Casina Pio IV - Città del Vaticano

<p>09.30 Saluti</p> <p>Chiamato Barbara RE Cattedrifica, Professoressa On. Cong. per l'Università e Scienze Ben. FISV</p> <p>Marysella Sanchez SOBONDO Arcivescovo, Cattedrifica Prof. Acc. Scienze e Scienze Ben. FISV</p> <p>Roberto LEONI Presidente Fondazione Santella Natura - FISV</p>	<p>11.15 Intervento</p> <p>Carlo KYENGE Ministro per l'Organizzazione delle Regioni Africane</p> <p>11.30 Intervento</p> <p>Lacina Magliorini Laureato in Scienze Politiche, Presidente del Consiglio Romano PRODI Rappresentante O.S.I.I. per il Sahel</p> <p>11.45 Intervento</p> <p>Daniela Bonaldi moderatrice Stefania PROIETTI Università di Perugia</p> <p>Interventi:</p> <p>Antonio BALDESARRE Pres. Em. Carlo Cattolico e Pres. on. FISV</p>	<p>11.15 Saluti e di Benigno per l'Africa</p> <p>preside di introduzione Alberto CLD Università di Bologna</p> <p>Intervengono:</p> <p>Belay BERGASHEW Direttore Columbia Global Center Africa</p> <p>Emmanuel COLOMBO Politicologo di Milano</p> <p>Franca COENNA Udit. di Perugia</p> <p>Giorgia KHADSEH Presidente "Black no War" onlus</p> <p>Claudio GRANATA Executive Vice President and EAP Executive Vice President Sustainable Development, Safety, Environment and Quality</p> <p>Intervento speciale Cristiano GENTILI "Ombra Bianca - Il destino degli africani con allusioni"</p> <p>11.45 Disco Francesco</p> <p>12.00 Conclusioni</p>
--	---	---

Si ringrazia eni per la collaborazione ed il sostegno
Si ringraziano Shenker e REBuilding per la collaborazione



Il Papa scambia la sua scarpa con uno dei malati presenti in piazza